



Foto di Marco Merlini / Lapresse



Foto di Mauro Scrobogna / LaPresse

## Fiat

**DA TORINO A TERMINI** Il piano "Fabbrica Italia" prevede la chiusura di Termini Imerese a fine anno. Chiude anche Irisbus. A Pomigliano e a Mirafiori la stragrande maggioranza dei lavoratori è in cassa integrazione

## Antonio Merloni

**IL FUTURO INCERTO** La Antonio Merloni, uno dei nomi importanti dell'industria italiana, attende una soluzione alla crisi pluriennale. Circa 4000 di dipendenti diretti e dell'indotto sono rimasti senza lavoro.

# «Che flessibilità volete ancora? Noi siamo già stati licenziati»

Dopo aver perso mezzo milione di posti, con centinaia di migliaia di occupati a rischio il governo pensa che la priorità sia favorire «l'uscita» dal lavoro. La paura e la solitudine dei lavoratori

## L'inchiesta

**RINALDO GIANOLA**

rgianola@unita.it

**N**el dibattito sui «licenziamenti facili», definizione troppo dura e radicale secondo alcuni professori e ministri che più scientificamente si alternano a «Porta a porta» per argomentare di «flessibilità in uscita», bisognerebbe dare la parola a qualcuno che è davvero interessato all'argomento.

**Giovanni Ferravante**, operaio di 56 anni, originario di Benevento e da una vita residente a Settimo Torinese, ha qualche idea precisa e saggia. Racconta: «Sono in cassa integrazione straordinaria, la mia azienda la Global Business è in liquidazione. Quando sento in televisione che vogliono cambiare la legge per rendere più facili i licenziamenti penso che sono diventati tutti matti. È una follia pensare di licenziare, vuol dire non sapere cosa sta succedendo nelle aziende, nelle fabbriche. Oggi le imprese fanno quello che vogliono, ci buttano fuori quando non serviamo più. Io sono fortunato: andrò in mobili-

tà e poi in pensione, i miei colleghi di 30-40 anni, invece, non hanno speranze, è un'impresa trovare un posto. Mia moglie lavora, mio figlio di 25 anni si è laureato, si occupa di biotecnologie, lavora con una borsa di studio fino a marzo dell'anno prossimo. E poi chissà. I giovani non trovano lavoro perché le aziende dicono che hanno poca esperienza, noi vecchi non ci vogliono più. Se uno oggi ha cinquant'anni viene conside-

rato un rottame però ci dicono che dobbiamo andare in pensione sempre più tardi. Allora, mettetevi d'accordo. I lavoratori sono stati abbandonati dalla politica. Ho votato a sinistra, anche Rifondazione ma poi li ho mollati perché si dividevano su tutto. L'ultima volta ho votato per Di Pietro. Ci vorrebbe più rispetto per noi operai».

Quanti casi come questo ci sono in Italia? Nell'ultimo triennio sono

scomparsi più o meno 500mila posti di lavoro, un altro mezzo milione di lavoratori è stato coinvolto nei processi di cassa integrazione. Una parte è rientrata al lavoro, ma una larga parte ha alimentato il bacino degli espulsi dai processi produttivi e occupazionali. Proporre di facilitare i licenziamenti, di favorire la «flessibilità in uscita» in un momento di terribile crisi sociale come questo può apparire davvero una provocazione.



Foto di Marco Merlini / LaPresse

## Eutelia

**LE VITTIME** I lavoratori di Eutelia (circa 2000) sono le vittime di una delle più grandi truffe aziendali e finanziarie. Il futuro di migliaia di famiglie è ancora senza certezze



Foto Lapresse

## Vinyls

**LA RESISTENZA** I lavoratori della Vinyls hanno occupato per un anno l'isola dall'Asinara. Il polo chimico di Porto Torres attende ancora un vero rilancio